



**Diacronie**

Studi di Storia Contemporanea

**42, 2/2020**

*Più che un club. Tifoserie e identità storica*

---

**RECENSIONE: Bernardo Borges Buarque de HOLLANDA, Onésimo Rodríguez AGUILAR (eds.), *Torcidas Organizadas na América Latina*, Rio de Janeiro, 7Letras, 2017, 232 pp.**

A cura di Daniel Vinícius FERREIRA

traduzione di Graziano MAZZOCCHINI

---

Per citare questo articolo:

FERREIRA, Daniel Vinícius, «RECENSIONE: Bernardo Borges Buarque de HOLLANDA, Onésimo Rodríguez AGUILAR (eds.), *Torcidas Organizadas na América Latina*, Rio de Janeiro, 7Letras, 2017, 232 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* : Più che un club. Tifoserie e identità storica, 42, 2/2020, 29/06/2020,

URL: < [http://www.studistorici.com/2020/06/29/ferreira\\_numero\\_42/](http://www.studistorici.com/2020/06/29/ferreira_numero_42/) >

---

**Diacronie** Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

**ISSN 2038-0925**

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@hotmail.it](mailto:redazione.diacronie@hotmail.it)

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luis Gil – Anders Granås Kjøstvedt – Deborah Paci – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

---

11/ RECENSIONE: Bernardo Borges Buarque de HOLLANDA, Onésimo Rodríguez AGUILAR (eds.), *Torcidas Organizadas na América Latina*, Rio de Janeiro, 7Letras, 2017, 232 pp.

A cura di Daniel Vinícius FERREIRA

traduzione di Graziano MAZZOCCHINI

---

L'America Latina comprende buona parte del continente americano: il suo concepimento teorico, tuttavia, sarebbe sorto solamente nel XIX° secolo; una differenza radicale che si riscontra non soltanto rispetto all'Europa, ma anche guardando agli Stati Uniti<sup>1</sup>. Nell'ambito della cultura sportiva il calcio si sarebbe reso protagonista tra i latino-americani e da esso sarebbero sorte a partire dalla seconda metà del Novecento formazioni di tifosi associate alle sottoculture giovanili.

Nel campo scientifico brasiliano sono dei pionieri degli studi sul tifo Roberto Da Matta (riguardo alla rappresentazione di politica e democratica) e Simoni Guedes. Per quel che riguarda gli studi più recenti vale la pena menzionare quelli di Ronaldo Helal, Victor de Andrade Melo, Arley Sander Damo, Gilmar Mascarenhas, Irlan Simões e Bernardo Borges Buarque de Hollanda, i quali si occupano della storia del tifo, delle identità e configurazioni delle tifoserie (come nel caso delle tifoserie organizzate), degli stadi (e delle loro trasformazioni) in Brasile.

È in questo tentativo di pensare in maniera critica il tifo latino-americano che ci si presenta il lavoro *Torcidas Organizadas na América Latina*, curato dai ricercatori Bernardo Buarque de Hollanda (Brasile) e Onésimo Rodríguez Aguilar (Costa Rica), entrambi autori di riferimento per il tema. L'opera in oggetto è anche il risultato di alcuni incontri accademici sulla questione, a riprova dello sforzo tuttora in atto di colmare una lacuna di opere sul tema e favorire la reciproca conoscenza tra i ricercatori che si occupano di calcio in America Latina.

Il libro riunisce nove articoli, frutto di ricerche sviluppate in contesti differenti, ma raccolte in una pubblicazione collettanea pensata per il pubblico brasiliano. Gli autori differiscono quanto alla formazione scientifica, benché a prevalere nelle analisi sia uno sguardo storico-antropologico.

---

<sup>1</sup> BURKE, Peter, *A ideia de América Latina*, in BURKE, Peter, *O historiador como colunista*, Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, 2009, pp. XX-XX.

A partire da questioni specifiche (come la violenza), essi cercano di svelare i complessi significati socio-culturali implicati nel tifo organizzato presso i gruppi giovanili in diversi paesi del subcontinente.

Sílvio Aragón, antropologo e professore dell'Universidad Nacional do Mar de Plata (Argentina), analizza il rapporto tra i mutamenti politici in Argentina e la trasformazione delle soggettività e dei processi di socializzazione delle tifoserie, avendo come *focus* la comprensione della violenza in questi collettivi. L'esperienza considerata da Aragón è quella della *barra<sup>2</sup> brava* La Gloriosa Buttler, legata al Clube Atlético San Lorenzo del quartiere Almagro (Buenos Aires). Il contesto neoliberale avrebbe contribuito ad esacerbare l'individualismo sul piano sociale corrodendo i vincoli tradizionali, esacerbando nella contesa le differenze/alterità, condizione, questa, che diviene maggiormente drammatica per quegli individui in difficoltà sul piano sociale o economico. Per quel che riguarda i clubs, questi avrebbero gradualmente perduto il loro carattere associativo per promuovere sempre più la logica consumista. Tra i tifosi, invece, i vecchi vincoli ed impegni collettivi più ampi, che favorivano generalmente il legame con la sinistra peronista, avrebbero ceduto il passo a sempre più intense ed aggressive lotte per il potere all'interno della tifoseria. In tale contesto la violenza all'interno o tra gruppi di *barras* sarebbe gradualmente divenuta sempre più naturale e banale. Questa violenza – associata a identità plasmate da una certa idea di mascolinità – rimetterebbe a concetti razionali (come l'idea di *aguante<sup>3</sup>*), e renderebbe possibile l'acquisizione di uno *status* all'interno della *barra*, non riflettendo così qualcosa di accidentale o irrazionale.

Marcelo Faria Guilhon, scienziato sociale e laureato in Giurisprudenza, svolge un'analisi circa la traiettoria storica delle *tifoserie organizzate* in Brasile attraverso la considerazione della violenza e del trattamento legislativo riservato a questi gruppi da parte dello Stato. Guilhon mette in risalto il modo in cui la forma-tifoseria si origina durante gli anni in Brasile con la popolarizzazione e massificazione del calcio nei principali centri del Paese (anni Venti e Trenta). Proprio dalle *tifoserie* avrebbe cominciato a prevalere, tra le tribune del Paese, un *ethos* più attivo e performativo. Per quel che riguarda invece le *tifoserie organizzate*, queste avrebbero avuto la loro origine negli anni Trenta per poi toccare l'apice negli anni Ottanta, quanto i collettivi sarebbero divenuti numerosi e avrebbero cominciato ad esercitare un'influenza politica nei clubs. Tali

---

<sup>2</sup> Con il termine *barra* l'Autore si riferisce ad un tipo di tifoseria perlopiù giovanile e più animato della norma [N.d.T.]

<sup>3</sup> Il termine è traducibile come “resistenza, sopportazione”. Il concetto di *aguante* è fondamentale per comprendere l'*ethos del tifoso* delle cosiddette *barras-bravas* in América Latina. Tale concetto ritrova la sua matrice nelle *tifoserie argentine* – la più influente ed estesa in America Latina (in Brasile a prevalere è invece il modello delle *tifoserie organizzate*). *Aguante* sarebbe dunque un concetto polisemico dalla connotazione positiva, in generale associato al corpo e alle varie forme assunte dalla capacità del tifoso di donarsi al suo club.

collettivi risulterebbero intimamente associati alla cultura popolare (come il samba e il carnevale). Nel contesto della dittatura militare anche queste *tifoserie* fecero proprie strutture gerarchizzate e burocratizzate. La violenza (che era sempre esistita nel calcio) si sarebbe ulteriormente intensificata con l'emergere di un'estetica e di un comportamento più aggressivi tra i gruppi, un fenomeno in seguito rafforzato dal contesto neoliberale e dalla diffusione di «tribù urbane» (nell'intero paese), note per l'uso della corporeità nelle loro espressioni (fatte di musica e danza, come nel punk e nell'hip-hop). Osservando la legislazione Guilhon afferma che lo *Statuto del Tifoso*<sup>4</sup> ha normato la concezione del tifoso in quanto cittadino e consumatore. In una nuova legge (del 2010, precedente alla Coppa del Mondo e alle Olimpiadi brasiliane) sono stati inseriti nuovi dispositivi che avrebbero trattato direttamente delle *tifoserie organizzate*, rendendo peraltro possibile che le responsabilità ricadessero sui gruppi (e non sugli individui) per quegli atti che si fossero verificati all'interno della *tifoseria*. Il ricercatore pone l'accento sul disaccordo di questa legge con i principi costituzionali (e coi diritti fondamentali) del paese, oltre a metterne in risalto la probabile inefficacia. Arriva quindi alla conclusione per cui la legislazione rivela presupposti ingannevoli in un contesto di caro biglietti, nuovo formato degli stadi e in cui viene imposto una nuova modalità di *tifare* contrapposta alla tradizione culturale di tifo delle classi popolari.

Miguel Cornejo, professore presso la Facoltà di Educazione dell'Università di Concepción (Cile), ci offre un articolo che si concentra sulla natura socio-identitaria delle *barras* in Cile e sulla questione della violenza. Sarebbe proprio quest'ultima ad essere aumentata sino a salire alla ribalta a partire dalla fine del XX secolo. Il comportamento radicale dei *barristas* (maggioritariamente giovani uomini di classe bassa) sarebbe complesso e dovrebbe essere inteso quale espressione all'interno di una configurazione di relazioni complesse, della quale fa parte l'atomizzazione degli individui in un contesto più ampio di globalizzazione e corrosione del concetto di cittadinanza. In Cile spiccano due *barras* principali, *Los de Abajo* (*Universidad Católica*) e *Garra Blanca* (*Colo-Colo*). Cornejo sostiene che i giovani *barristas*, socialmente emarginati, si sarebbero appropriati degli stadi di calcio, potendosi sentire lì protagonisti e liberi, accolti in una comunità. Il calcio avrebbe così rivestito un ruolo centrale nelle loro vite, definendone identità, alterità, gruppi di appartenenza e linee di conflitto. I *clubs* e i dirigenti si sarebbero avvalsi di questo appoggio senza però conferire alle *barras* una responsabilità istituzionale. Per quel che riguarda la legislazione, il ricercatore mette in rilievo leggi e programmi atti ad impedire e punire la violenza a partire dal 1994, ma che non avrebbero compiuto grandi passi in avanti. Per il 2012 sono messe in rilievo nuove modifiche normative, ispirate a modelli europei, con le quali si proibisce ai tifosi di portare oggetti (quali estintori<sup>5</sup>, striscioni e fumogeni) e si promuove il

<sup>4</sup> Legislazione promulgata in Brasile nel 2002 con la quale si è cominciato a trattare specificamente degli spettatori delle partite di calcio.

<sup>5</sup> Tra le tifoserie latinoamericane è invalsa l'usanza di introdurre estintori caricati con i colori della squadra;

controllo delle relazioni tra *barras* e *clubs*. L'autore conclude argomentando le ragioni per cui il problema della violenza è più complesso e richiederebbe altre misure per essere affrontato meglio, come ad esempio ripensare il ruolo delle *barras*, la promozione di politiche pubbliche di inclusione e il miglioramento delle infrastrutture degli stadi.

Alejandro Villanueva Bustos, sociologo con una formazione pedagogica, sviluppa invece un'analisi critica sulle *barras* colombiane e sulla questione della violenza. Bustos afferma che se la relazione *barras*/violenza in Colombia risale al 1990, soltanto dieci anni dopo lo Stato decise di proporre delle politiche su questo tema. La violenza nel calcio si verificherebbe al di là del contesto degli stadi e delle partite, dal momento che è presente anche nei quartieri e può essere legata ad altri problemi come le bande criminali urbane. Nel 2004 il governo lanciò un progetto (“programmi di convivenza”) a Bogotá per occuparsi del problema. Tale progetto ha visto riuniti vari attori sociali, tra cui alcuni rappresentanti delle *barras*, avente per base un comitato il cui scopo era la condivisione della responsabilità nella risoluzione del problema a partire dalla convivenza/tolleranza tra le *barras* e dall'inclusione dei suoi membri. Il già citato decreto sarebbe divenuto, nel 2009, la base per un'altra legge – questa volta applicata all'intera Colombia – che estese il modello delle commissioni e dei “programmi di convivenza” all'intero Paese (agendo in maniera integrata e preventiva). Questo comportò peraltro nuove limitazioni e regole per gli spettacoli sportivi con l'emergere di un protocollo nazionale per standardizzare e regolamentare la gestione delle tifoserie, dando così origine a *El estatuto del Hinchta o el aficionado* (2012). Il ricercatore valuta positivamente questi progetti, in quanto avrebbero reso possibile una diminuzione della violenza. Ciononostante il lavoro dovrebbe essere intensificato, sia attraverso un maggiore impegno dei clubs e delle *barras*, sia rivolgendo l'attenzione ad altre istanze sociali (come un'educazione di buon livello, il lavoro e l'offerta per il tempo libero dei giovani).

Onésimo Rodríguez Aguilar, antropologo e professore presso la Scuola di Antropologia dell'Università della Costa Rica, conduce un'analisi socio-storica sulla *barra* della Costa Rica (*La Ultra Morada*) sorta nel 1995 ed associata al club *Deportivo Saprissa* (Prima divisione). Egli tratta dei conflitti (l'uso e le pratiche di potere) verificatisi all'interno della *barra* nel corso degli anni per il suo controllo. I suoi principali leaders (8), che sostenevano la presidenza, si denominavano “cavalieri della tavola rotonda” e provenivano da due grandi aree della città di San José: *Los del Sur* (area più popolare) e *Los del Norte* (area più di classe media). In tali conflitti il bene comune e la lotta di classe avrebbero dominato i repertori retorici delle due fazioni in lotta, il cui fine comune era il dominio autoritario e il controllo soggettivo della massa dei tifosi, a vantaggio di un gruppo dirigente. Queste contese avrebbero avuto come sfondo una formazione eterogenea ed instabile di collettività, ma anche di appartenenze, lealtà e identità. Aguilar conclude affermando che la *barra*

---

questi vengono impiegati in alternativa (o assieme) ai fumogeni per i festeggiamenti [NdT].

era un collettivo con un'organizzazione politica complessa, con rivalità complesse (al di là degli spazi ludici) e perciò molto distante da qualsiasi presupposto di omogeneità.

Jacques Ramírez Gallegos, professore dell'Instituto del Altos Estudios Nacionales (IAEN) dell'Ecuador, tratta delle *barras* dell'Ecuador (sorte nell'ultimo trentennio del XX secolo e che guadagnarono forza negli anni Novanta) soffermando la sua attenzione sul tema della violenza. Egli fa qui riferimento ad alcune *barras* legate ai principali clubs del Paese (a Quito e Guayaquil). Gallegos mette in risalto il fatto che la comprensione della violenza nel calcio ecuadoriano non può prescindere dal prendere in considerazione il tema del regionalismo: il bipolarismo politico-economico (ed urbana) tra le due principali città dell'Ecuador (Quito e Guayaquil) e la stessa difficoltà storica del paese di consolidarsi in uno *Stato-nazione* centralizzato, cosa ha avuto ripercussioni sul mantenimento di forti regionalismi (e per estensione sull'organizzazione provinciale del calcio). Oltre a ciò, l'autore analizza l'ascesa stessa delle *barras* ed i contenuti sociali che coinvolgono i giovani *barristas*, come la simbologia della mascolinità, del successo, del sessismo, dell'omofobia e del razzismo contro gli afroamericani e/o indios. Un simile percorso sarebbe stato più volte trascurato dal potere pubblico ecuadoriano che, a partire dal XXI secolo avrebbe cercato di promuovere misure per combattere la violenza (come punizioni più rigorose e miglioramento degli stadi), seppur sulla base di proposte superficiali.

Gli antropologi Roger Magazine (professore dell'Universidad Iberoamericana di Città del Messico) e Sergio Fernández González (professore dell'Universidad Autónoma Metropolitana di Xochimilco) ci offrono un'analisi sulla trasformazione delle tifoserie in Messico tra il 1995 ed il 2014, quando le tradizionali *porras*<sup>6</sup> vennero gradualmente sostituite dalle *barras*. Sottolineano il fatto che, in tale processo, vi fu un mutamento nelle forme di potere all'interno dei gruppi di tifosi e una *barrificazione* dei quartieri messicani: in altri termini, la territorialità di queste località cominciò ad essere permeata dalla simbologia e perfino dalle contese tra le *barras*. Magazine e González affermano inoltre che la trasformazione del *tifo* in Messico si era verificata parallelamente (venendone a sua volta influenzata) alla transizione stessa della società messicana, storicamente associata al corporativismo clientelare statale, nella direzione di una società più autonoma – ma anche atomizzata e caratterizzata da un maggiore iato tra ricchi e poveri – in un contesto che era già quello della globalizzazione e delle politiche neoliberali. I ricercatori arrivano a considerare le *barras* alla stregua di spazi alternativi per l'espressione della cultura popolare in Messico – ed anche del divenire plurale e della democratizzazione dell'urbe – e che tuttavia finirono per essere stigmatizzate come icone della violenza da parte di vari settori della società, il cui giudizio risente di una prospettiva classista. Un'interpretazione errata ed eccessiva, giacché la violenza nel calcio sarebbe legata alla complessità di tanti altri fattori.

---

<sup>6</sup> Le *porras* si distinguono dalle *barras* in quanto si configurano più come “confraternite” di amici ed eventualmente dei rispettivi parenti e presentano uno “stile di tifo” meno violento [N.d.T.]

I sociologi Aldo Panfichi, professore presso la Pontificia Università Cattolica (Perù) e Jorge Thieroldt, professore presso l'Università del Kansas (Usa), offrono un'analisi (comparativa e storica) della relazione tra calcio e identità in Perù. L'esperienza analizzata è quella del club Alianza Lima e del Clube Universitario de Deportes. Gli studiosi sottolineano come l'Alianza Lima sia storicamente legata ai neri, ai meticci e ai settori popolari e consacrata all'immaginario di un calcio più estetico. L'Universitário sarebbe invece il club degli universitari e della classe medio-alta, dedito a un calcio più muscolare nel gioco. Il classico avrebbe conosciuto la sua ascesa alla fine degli anni Venti, diventando da allora sempre più importante. Nell'ultimo trentennio del Novecento sorsero le *barras* associate ai *clubs*. In uno scenario segnato da convulsioni politiche, autoritarismo, impoverimento e corruzione, il calcio avrebbe canalizzato le rivalità sociali e sarebbe servito anche all'esercizio di distinte forme di violenza fisica e simbolica da parte dei gruppi giovanili emergenti. Nel contesto delle *barras*, la vecchia dicotomia che rappresentava le identità e le rivalità tra i *clubs* sarebbe stata risignificata a partire da alcune persistenze.

La collettanea si chiude con un articolo di Leonardo Mediondo, professore di sociologia presso l'Università Ort (Uruguay). Mediondo tratta delle *barras* e dei tifosi uruguaiani, concentrandosi su due *clubs*: il Clube Atlético Peñarol ed il Clube Nacional de Fútbol. In un breve testo non suddiviso per tematiche egli esplora varie possibilità e aspetti di approfondimento delle tematiche dell'identità, delle soggettività e dell'appartenenza sportiva nella realtà (eterogenea) della società uruguaiana. In tale prospettiva interpreta anche il coinvolgimento dei differenti tipi di tifosi e di *barras* nelle rappresentazioni simboliche e nelle attività legate agli assembramenti.

Il libro *Torcidas Organizadas na América Latina* si rivela essere un'opera di riferimento sulla tematica, apportando una varietà interessante e rilevante di esperienze e questioni presentate e delineate in modo chiaro. Può inoltre vantare una certa originalità in virtù del taglio che propone. Per quanto già esistessero dei lavori sul tifo nel sub-continente – e tra questi merita una menzione speciale il pionierismo del ricercatore argentino Pablo Alabarces<sup>7</sup> – vi sono molte questioni ancora poco esplorate all'interno di quest'ambito. Tra queste quella della violenza, che preoccupa sempre più le autorità e le figure coinvolte nello sport nella regione (e che spesso viene ancora combattuta in maniera errata). L'opera ha come merito principale quello di offrire al lettore (non soltanto latino-americano e/o accademico) uno sguardo panoramico e introduttivo sulle relazioni tra calcio e società secondo una prospettiva che permette di pensare oltre il prisma limitante dello *Stato-nazione* o delle norme del senso comune.

---

<sup>7</sup> Pablo Alabarces è uno dei più importanti intellettuali dell'America Latina, specialista nell'indagine sulle connessioni tra calcio e società. L'autore è considerato in questo campo un pioniere per opere come ALABARCES, Pablo (comp.), *Futbologías. Fútbol, identidad y violencia en América Latina*, Buenos Aires, CLACSO, 2003; ma anche per lavori di riferimento sul tema come: ID., *Fútbol y Patria*, Buenos Aires, Prometeo Libros, 2002; ID., *Hinchadas*, Buenos Aires, Prometeo Libros, 2005.

## L'AUTORE

**Daniel Vinícius FERREIRA** è titolare di un dottorato di ricerca binazionale in Storia presso l'Università Federale del Paraná (UFPR) e l'Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Si occupa del tema delle identità e delle appartenenze nella globalizzazione del calcio riservando una particolare attenzione ai clubs spagnoli e brasiliani. Attualmente è ricercatore presso l'UFPR nel Nucleo di Studi "Futebol e Sociedade" (NEFES).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Ferreira> >

## IL TRADUTTORE

**Graziano MAZZOCCHINI**, dottorando in Filosofia Contemporanea presso l'Università Federale di Minas Gerais (UFMG), Brasile, ha conseguito la laurea triennale e la laurea magistrale in Filosofia presso l'Università degli Studi di Bologna. Si occupa perlopiù del pensiero di Michel Foucault e di teoria critica tedesca.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Mazzocchini> >